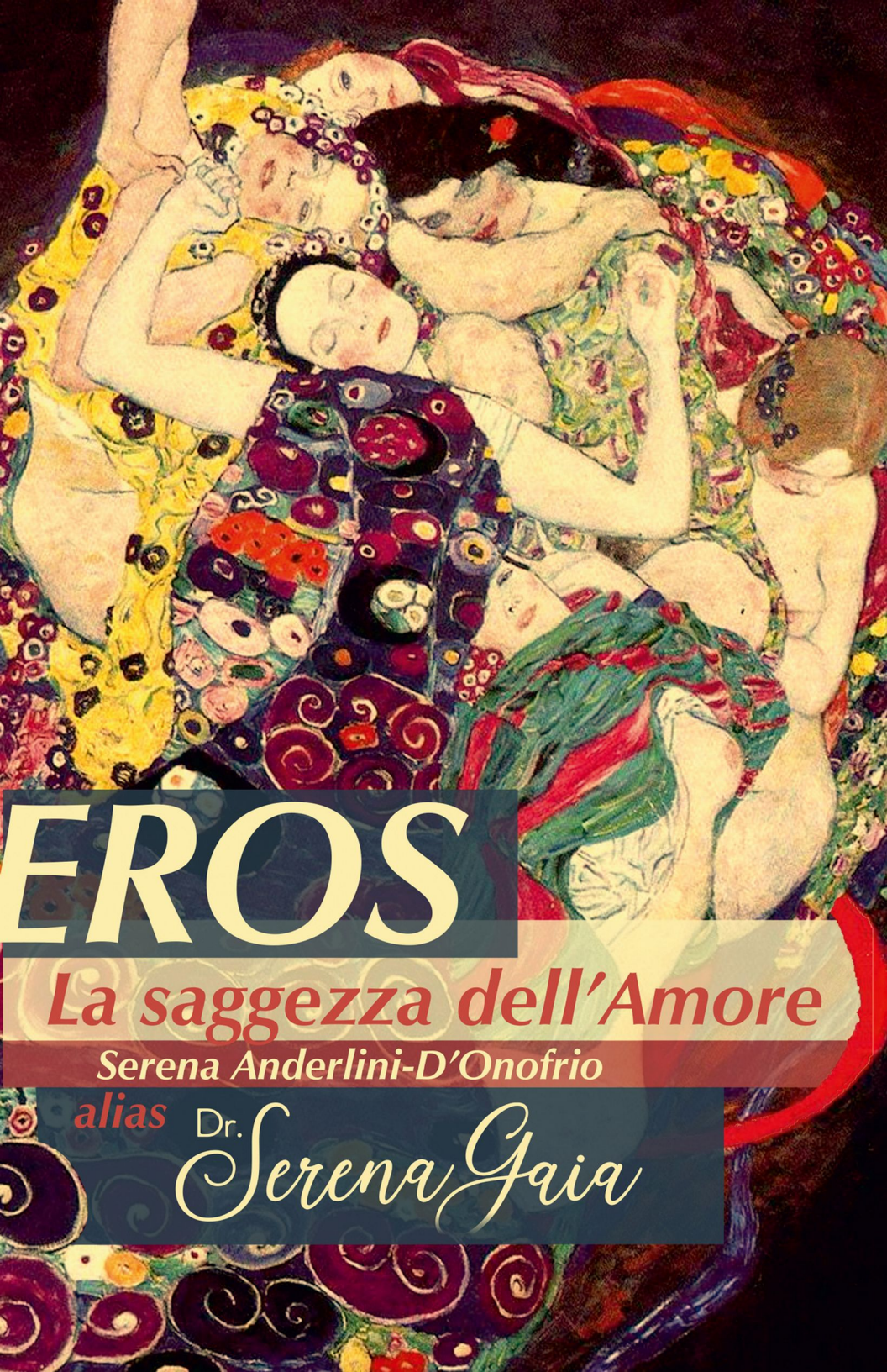

EROS

La saggezza dell'Amore

Serena Anderlini-D'Onofrio
alias Dr. Serena Gaia

Eros

La saggezza dell'amore

Roman-à-clef

Narrativa autobiografica

SERENA ANDERLINI-D'ONOFRIO

alias

DR. SERENAGAIA

Copyright © 2020 3WayKiss No Profit, Puerto Rico (USA)
dr.serenagaia@gmail.com
www.serenagaia.org

Tutti i diritti riservati.

RINGRAZIAMENTI

Senza le persone della mia vita che lo hanno reso così vibrante e interessante con i loro infiniti contributi questo libro non esisterebbe e non ne varrebbe la pena. Sono grata per tutte le gioie, i dolori, gli umori, i momenti, le lezioni, le speranze, le saggezze, le delusioni e le intensità che abbiamo condiviso.

Un debito speciale di gratitudine è dovuto ai primi lettori della prima edizione di questo lavoro, nel 2006, tra cui Suzann Robins, Regina Reinhardt, Flavia Alaya, Maria Pallotta-Chiarolli e Fritz Klein. Sono anche grata a mia figlia Paola Coda e a mio fratello Luca Anderlini per i loro saggi consigli. Un tardivo messaggio di ringraziamenti speciali va al mio defunto padre e madre che mi hanno cresciuto per credere nell'impossibile e mi hanno ispirato con la loro bellezza e amore. La mia gratitudine va anche ai e alle partner che mi hanno accompagnato per un tratto di strada; agli e alle interlocutor* che hanno condiviso i loro pensieri con me; ai e alle mentor* che hanno creduto in me e mi hanno supportato nei momenti più difficili; ai e alle professor* e studenti* con cui ho condiviso un po' di strada; e alle comunità che mi hanno ospitato e mi hanno fatto sentire unica, tra cui la comunità bisessuale di San Diego, la comunità di salute olistica di Encinitas e la comunità poliamorosa di Loving More. La mia gratitudine va anche alla comunità transnazionale di dissidenti dell'AIDS, alla comunità emigrata di UC Riverside, alla comunità accademica all'UPR Mayagüez e a tutte le altre comunità accademiche a cui ho partecipato. Vorrei anche ringraziare i miei amici di quartiere, interlocutori e famiglia allargata a Roma e dintorni.

Molta gratitudine va anche alla prima casa editrice di questo libro, Haworth Press, e a tutt* i suo* collaborator*, tra cui Rebecca Browne, MaryLouise Doyle, Peg Marr, Bill Palmer, Josh Ribakowe e altr* che sono stati abbastanza pazienti da leggere questo libro.

Per la nuova edizione del 2020, con il sottotitolo La saggezza dell'amore, e per la sua traduzione simultanea in italiano, la mia gratitudine va a tutte le persone care, i e le collaborator*, le tribù e gli

ecosistemi che hanno ospitato la mia vita nel tratto da allora, inclusi i e le Piuman*, la RIVE, il GEN, Damanhur e il mio molto resiliente ecosistema personale. Un ringraziamento speciale va a Giulia Siotto, Andrea Safir Stagliano e Michele Selva Galasso per la loro dedicata attenzione, e ad Arianna, Prabhat, Gianni e Federico per il loro incoraggiamento.

IL DECENNIO PIÙ FELICE DELLA TUA VITA

PREFAZIONE

Entra in scena la "vita".

Puoi fare di questo decennio il più felice della tua vita, Serena? Mi sono chiesta quando sono diventata più consapevole dei flussi energetici che animano la vita sul nostro pianeta Gaia.

E ora lo chiedo a te, cara lettrice, caro lettore, mentre ti presento la mia "vita."

A quel tempo, mi promisi che lo avrei fatto. E ora, nel mio settimo decennio, posso dire di esserci riuscita. Sì, questo è il decennio più felice della mia vita, e spero in decenni a venire ancora più felici.

Come ho fatto? È semplice. Ed è una forma d'arte. E se l'ho fatto io, puoi farlo anche tu. E ora che mando di nuovo questo libro nel mondo, è proprio questo il mio più sincero desiderio.

Un modo semplice per trasformare la tua vita in un'opera d'arte è scriverla in una narrazione. Può essere un libro di memorie, un *roman-à-clef,* o un diario. Se sei un lettore o una lettrice, sei anche un potenziale scrittore o scrittrice. Puoi condividere le tue storie con le amicizie che hai, e potresti perfino sentirti propens* a pubblicarle. Narrare le proprie storie ad altre persone è un modo di guarire dall'esperienza cruda di averle vissute. È una meditazione in azione che aiuta a trovare il filo che crea coerenza nella nostra esistenza e il

suo caos. È un modo semplice per creare significato alla scuola della vita.

Come può essere? Potresti chiedere. Leggere questo libro per ispirarti ti porterà alla tua risposta. Noterai, come ho fatto io, come i sistemi di credenze della mia protagonista Gaia determinano molti risultati della sua vita. Da giovane donna, lei è controllata dalla paura di morire in una relazione monogama perché, lei sente, è quello che è successo a sua madre.

Man mano che diventa più saggia, questa paura la trasforma in coraggio. Esplora forme espansive di amore che sono fluide e inclusive ed esplodono fuori dai limiti. La sua crisi esistenziale si trasforma in un'opportunità per andare dove poche persone osano avventurarsi. Raccoglie questa esperienza quando si rende conto del dono unico che essa è diventata.

Quel dono è ora tuo in questo libro. Riveriscilo come magia, e farà magie per te. Prova gratitudine per tutti i doni della vita. Quando siamo più giovani, è tutto spontaneo e naturale. Man mano che diventiamo più sagg*, quella natura richiede di essere più coltivata come arte. Richiede disciplina, ispirazione, consapevolezza, resistenza. Per chi ha il coraggio di ascoltare, la vita è l'insegnante più preziosa. Sii uno di loro. Arriverai ad apprezzarne i vantaggi. Grazie!

Prendi, per esempio, Gaia. Da giovane donna che raggiunge la maggior età all'epoca dell'amore libero, vive la crisi dell'AIDS come una perdita di libertà. Si sente sola, depressa, abbandonata. Diventa attivista dell'educazione positiva al sesso e così trova la sua tribù sacra. Nei suoi anni di saggezza si rende conto che questa crisi si è trasformata in un'opportunità per rivisitare l'amore come ecologia della vita.

L'interpretazione delle crisi come opportunità di co-creazione di nuovi equilibri è un'arte preziosa nell'Antropocene, o era degli esseri umani, quando la vita è alla ricerca di un nuovo equilibrio simbiotico tra il mondo e il pianeta, con Covid-19 come primo messaggio mondiale dal pianeta Gaia che il momento è arrivato. Man mano che si vivono crisi in questo modo, le interpretazioni diventano più stimolanti e agili. Ad esempio, nel 2020, la neo-fondata Scuola

dell'Amore Ecosessuale ha dato il via all'iniziativa La Resilienza dell'Amore. Questa ispira le persone a generare la propria felicità e quindi sostenere la propria salute e la competenza del proprio sistema immunitario mentre affrontano la crisi.

Qual è la lezione in questo? È la consapevolezza che guida Gaia a organizzare la sua esperienza nella narrazione che stai per leggere. Perché nel movimento per l'educazione positiva al sesso, la preoccupazione di proteggere sé stess* e coloro che amiamo è diventata un'opportunità per investire nelle nostre vite amorose. Il mondo intero ha ora la possibilità di reinventare le arti dell'amore come la nuova ecologia globale di cui il pianeta ha bisogno. Questa è la buona notizia in cui ci possiamo deliziare. Possiamo diventare tutti e tutte artist* d'amore.

E possiamo persino essere ambasciator* dell'amore ecosessuale. Questo amore ispira le persone a "conoscere e amare l'ecosistema chiamato se stessi/e" ed espandere simbioticamente quel campo interiore di energia positiva verso altri esseri. Ciò intende generare un nuovo equilibrio sano e felice tra il pianeta e il mondo.

Nei suoi viaggi, il personaggio Gaia cerca l'amore che va oltre i generi, i numeri, gli orientamenti, le età, le razze, le situazioni sentimentali, le origini, le specie e persino i regni biologici. È un amore che abbraccia tutta la vita come partner con pari diritti. Lei poi scopre che l'amore che intuitivamente sapeva essere possibile è l'amore che conosciamo oggi come amore ecosessuale.

Trasformare le crisi in opportunità richiede un po' di magia. Nella sua ricerca, il personaggio Gaia sperimenta le arti dell'amore come strumenti che reinventeranno e riscopriranno l'amore, in modo tale da soddisfare il bisogno di intelligenza di sciame che c'è in una società umana e planetaria più sessualmente fluida e amorevolmente inclusiva.

È il modo che ha Gaia di inventare le pratiche, i rituali e i sistemi di credenze di cui abbiamo bisogno per allineare le nostre esperienze con il metabolismo della Terra. Questa nostra amante, madre, e padrona di casa, è Gaia, il pianeta che siamo fortunat* di poter apprezzare, omonima del mio personaggio.

Questa magia richiede la saggezza di permettere alla memoria di distillare la bellezza e la gioia di ogni esperienza.

Pentimento

Pentimento è una parola italiana usata in inglese per indicare come la nostra memoria cambia mentre distilliamo la nostra esperienza nel tempo. Pentimento significa sia pentimento che cambiamento di opinione. È una parola delle arti visive e fu usata da Lillian Hellman, una delle mie madri letterarie, per uno dei suoi famosi libri di memorie.

Voglio invocare questa parola mentre passo attraverso questa incredibile esperienza di rivisitare il mio libro di memorie 13 anni dopo la sua pubblicazione originale, in lingua inglese, e mentre lo traduco nella lingua principale in cui sono cresciuta, l'italiano. Sì, mentre completo l'introduzione, questa prima edizione di *Eros* in italiano si va pubblicando insieme alla riedizione dell'originale.

Qual è il pentimento? Qual è il cambiamento di opinione? Queste domande mi stanno in fondo alla mente mentre cerco l'ispirazione per far rivivere questa narrativa ed espandere la sua portata oltre le culture anglofone. Qui toccherò le emozioni, la consapevolezza e il coraggio che questo processo ha prodotto per me. Le emozioni si manifestano in modo più potente quando la lingua è vicina al nostro cuore. La consapevolezza diventa più espansa quando apriamo il chakra del cuore. Il coraggio è più forte quando diventiamo capaci di più amore.

La mia gratitudine va ai miei spiriti alleati che mi hanno spinto a vivere a un livello più energetico, a disintossicarmi dalla vita di città e a trovare nella natura un'alleata naturale. Ora riesco a percepire il significato profondo dei luoghi che hanno ospitato la mia vita.

L'Italia centrale era l'affacciarsi alla vita. Intensità, tradizione, bellezza, arte, teatro, in un presente che è denso di passato. La California era il tempo dell'esplorazione a tutto spiano.

L'immaginazione si espande su una tela bianca. Era il sogno dell'esistenza fuori dai limiti. Era totale esaltazione ed eccitazione. Il Tennessee era un momento per affrontare le paure, in cui i fantasmi sepolti dentro affioravano. Per superare le fobie. Puerto Rico è stato un momento di pace e di alleanza con il mare come partner e testimone in ogni momento. Un tempo per elaborare, riflettere e produrre il lavoro che è diventato il dono che il mondo ha ricevuto dalla mia vita fino ad ora.

Queste sono le mie Matrie. Sono le terre natie che hanno ospitato la mia vita. Le loro energie hanno emanato le frequenze dei suoi capitoli, mentre sono arrivata ad abbracciare pienamente la sovranità della Terra e il sacro femminile del suo potere.

La Terra è saggia e, mentre traducevo il racconto della mia vita errante, sono riuscita a guarire più profondamente le genealogie femminili danneggiate dalle culture patrilineari. Quando avevo 13 anni, mia madre me l'ha portata via la morte, o riciclaggio finale, e tutta la linea femminile di antenate e alleate si è persa con lei. Quando mia figlia aveva più o meno quell'età, il Nuovo Mondo ha portato a lei via la madre. Quando io ho superato l'età massima di mia madre, mi sono resa conto di essere abbastanza potente da reindirizzare i flussi energetici della vita dentro di me e intorno a me. In quel momento ho giurato di fare di ogni decennio che sarei stata ancora in circolazione il più allegro, il più divertente, il più avventuroso e il più saggio di tutti quelli precedenti. Vorrei che questo fosse un modello per tutte le donne, e per gli uomini, del tempo di mia figlia e anche più giovani: che possiate arrivare tutt* ad apprezzare la vostra longevità e la saggezza che ne deriva.

Le femmine che vivono oltre i loro anni fertili evolvono nelle specie avanzate. Dalla scienza apprendiamo che la menopausa è il modo in cui la vita crea il tempo per la saggezza e l'esperienza che deve essere trasmessa agli e alle altr*. La buona notizia è che questo tempo oltre la fertilità può essere anche un tempo benedetto di salute e piacere senza le angosce del desiderio. Condividendo questo con tutt* voi, provo felicità per esserci arrivata. A volte vorrei poter vivere quei primi anni con la saggezza del presente. E apprezzo il dono di condividere con coloro che vengono dopo, e possono quindi assorbirne

un po', così come io sono stata benedetta nel farlo dalle mie madri letterarie. Provaci. Può succedere anche a te. È questione di onorare le nostre genealogie.

Il mio desiderio qui è quello di creare speranza in un momento in cui le ombre del passato sembrano tornare con una vendetta, quando in certi ambiti "famiglie" e "amore" sono confinati all'interno di strutture molto strette. Quali sono le buone notizie? Si stanno formando nuove sinergie e allo stesso tempo vengono inventati e praticati nuovi modi di condividere le risorse.

Immagino che l'epoca che stiamo vivendo sia un preludio all'età di Gaia. Un passaggio. Nell'età di Gaia, la sovranità del nostro pianeta e il suo modo amoroso di presiedere alla vita saranno ampiamente onorati e riconosciuti. Sarà un tempo in cui arriverà una maggiore consapevolezza di come tutte e tutti condividiamo questa partner che amiamo. La buona notizia ora è che in questo momento molti esseri umani sperimentano più apertura verso diverse pratiche d'amore. Siamo più consapevoli di come il nostro mondo impatta il pianeta, e accogliamo anche più connessioni con forme di vita non umane che possano insegnarci più lingue dell'amore.

Le lingue

Le lingue sono molto potenti. Le lingue ci uniscono e le lingue ci dividono. Formano le nostre percezioni e il nostro cablaggio interno. Vivono dentro di noi, spesso presiedendo ai nostri conflitti interiori e le nostre personalità. Sono state pietre angolari nella mia evoluzione e grandi doni nella mia vita. Sono grata per i miei talenti. Mentre rifletto sulla mia scelta, come scrittrice, di usare l'inglese piuttosto che, per esempio, l'italiano o il francese, per la storia che stai per iniziare, mi sento più consapevole della connessione tra la ricerca dello spazio luminoso dato dai nomi senza genere grammaticale, e della spaccatura lacaniana al mio interno che continua ad organizzare parti della narrazione che stai per cominciare.

Per me, i nomi senza genere della lingua inglese hanno creato una consapevolezza dello spazio intermedio tra maschile e femminile. Questo spazio non esiste in italiano. Da bambina non lo conoscevo. I miei lunghi viaggi nel mondo anglofono mi hanno permesso di scoprire questo spazio dentro di me. È uno spazio che ti fa sentire che prima di tutto esisti come essere umano, come persona che ama sé stessa, come forma di vita che si apprezza, e poi, se è quello che desideri, esisti anche come elemento sessuale in un sistema di riproduzione.

La consapevolezza di questo spazio è così potente che ho voluto trasferirla alla nostra traduzione in italiano. La scrittura originale inglese sostiene questo spazio luminoso per tutt* i nomi. L'ho reso con una combinazione di circonlocuzioni, doppi articoli e asterischi che rappresentano la neutralità di genere grammaticale. Speriamo che questo permetta a chi legge in italiano di sperimentare lo spazio stesso, o almeno di diventare più consapevoli delle asimmetrie che spesso passano inosservate mentre enfatizzano la linea maschile.

Come membro della famiglia umana, ho imparato che l'amore è l'ecologia della vita. In questo libro di memorie, osservo che la mia voce a volte suona nostalgica di terre, volti, gesti, cibi conosciuti fin dall'infanzia, mentre vive l'attrazione del Nuovo Mondo come promessa di una cultura in cui si può amare la persona, non il genere. Dove si è una persona, un sé, prima di essere una forma di vita sessuata. Mentre rivisito questi ricordi nello stile del Pentimento, sento come questa divisione lacaniana si dissolva nel processo di traduzione. Spero che la mia offerta di una narrativa di vita possa ispirare amore, apprezzamento e compassione per la persona complessa che ora sono diventata.

Errori

Quindi, cosa posso vedere attraverso il Pentimento che cambia il mio ricordo mentre la mia esperienza si distilla nel tempo? Gli errori di interpretazione sono molto potenti. Perché non sono veramente errori,

ma piuttosto modi per approcciare più gradualmente verità più profonde. Questa è l'essenza che acquisisce la longevità e mi auguro che per tutti e tutte venga il tempo di questa gioiosa saggezza. Se restiamo in uno spazio di amore, gli errori sono le lezioni più significative che la scuola della vita ci da. E possono essere divertenti!

La narrazione di questo libro tocca la mia carriera accademica, il mio attivismo amoroso e la mia spiritualità in evoluzione. Questi sono interconnessi, già che ho sempre visto la produzione di conoscenza che la ricerca fa come una forma di attivismo per co-creare le vite condivise che desideriamo. E quel desiderio di un mondo più amorevole, più pacifico e più equilibrato, è la fonte della mia spiritualità.

Nella mia carriera accademica, il pentimento deriva da un errore che ho fatto durante il mio primo incarico con prospettive di ruolo, nel Tennessee. Avendo poi perso l'incarico, mi dicevo che era perché ero stata associata a un collega allora in disgrazia. Lui si sentì offeso da questo. E aveva ragione. Infatti, io avevo il cuore troppo a pezzi per poter davvero lavorare bene come desideravo. Perché, come donna, per ottenere l'incarico mi era stato chiesto di rinunciare a mia figlia, al mio compagno e all'Italia, la mia prima *Matria*. È stato proprio troppo difficile!

Nel mio attivismo amoroso, il pentimento deriva dal lasciarmi sfuggire le opportunità che c'erano nella crisi dell'AIDS quando mi appassionai alla scienza che lo studiava. L'AIDS è stato un grande trauma, per l'intero pianeta. Non penso che ci siamo completamente ripresi. C'era naturalmente un forte desiderio di negarlo, presente in me come in molte altre persone. E col senno di poi, questa crisi si può interpretare come il disastro che si è trasformato nell'opportunità di far risorgere le arti dell'amore. Le prospettive mediche alternative si sono evolute parallelamente al movimento della salute olistica che si è espanso in tutto il mondo, mentre l'establishment affrontava la situazione nei modi in cui sapeva farlo. Così in buona parte le comunità gay venivano protette dagli attacchi fondamentalisti, e molte persone in ambito sanitario si sono sentite incoraggiate a considerare gli aspetti energetici del corpo oltre a quelli materiali.

Gradualmente, è stata stabilita la connessione tra degrado ecosistemico e problemi di salute immuno-correlati. (Una connessione

che è stata ampliamente confermata dalla crisi del Covid-19.) Questo ha aperto spazi per pratiche di salute olistica e sciamanica che sono evolute, e che sono state reinventate e attualizzate da culture pre-moderne e indigene. Nelle culture con educazione positiva al sesso, si è risvegliata più consapevolezza dell'amore come medicina, e, con l'ecosessualità, quell'amore si è esteso alle forze della natura.

Grazie alla mia evoluzione spirituale, queste connessioni mi sono presenti in questo momento.

In quell'ambito, il pentimento arriva quando ascolto la voce della mia protagonista. È arrabbiata, triste, spavalda, arrogante, critica, insoddisfatta. E spesso per ragioni abbastanza buone. La mia saggezza ora mi dice che molte delle delusioni e delle sconfitte che lei ha vissuto erano il diretto risultato della sua programmazione iniziale, che può andare indietro di diverse generazioni. Al tempo, queste aspettative negative erano già state fissate e mai rimosse, il che permetteva al cuore / mente di amplificare la loro possibilità di avverarsi.

La consapevolezza delle frequenze energetiche, dei campi aurici e delle vibrazioni che ho ora mi dice che ciò che sembrava così fuori portata avrebbe potuto essere molto più vicino se ci fosse stato un programma diverso nella mia mente e nel mio cuore.

Nel Pentimento vedo che essere cresciuta con poco contatto fisico mi ha aiutato a diventare l'attivista del tocco d'amore che sono adesso. Con il senno di poi sento tutte le gioie, l'amore, i privilegi, l'accesso, la fortuna che hanno benedetto la mia vita. E sono persuasa che tutt* abbiamo fatto del nostro meglio con gli strumenti e le circostanze che avevamo.

Generi

Ho studiato in profondità la critica letteraria e come Vergine posso essere analitica in maniera meticolosa. Il genere letterario di questa narrativa non è chiaro. È un libro di memorie, un romanzo-a-chiave o

altro? Un libro di memorie è una narrazione che si concentra su un particolare segmento o aspetto della vita di una persona. Un romanzo-a-chiave, è una narrativa autobiografica i cui nomi sono stati leggermente camuffati per proteggere la privacy delle persone. I nomi sono destini ed è necessario stabilire una corrispondenza con i nomi originali. Per il mio nome, sono stata guidata verso il nome Gaia. Serena, cioè pacifica, Gaia, cioè felice. C'era l'affinità.

Scegliere Gaia come chiave del mio personaggio mi ha poi guidato alla teoria di Gaia, che promette evoluzione se tutti e tutte collaboreremo bene abbastanza. Questo non potrebbe essere più appropriato per chi cerca forme d'amore che includano tutt*.

Quindi, la storia che stai per intraprendere è sia un *roman-à-clef* che un *memoir.* Il ricordo è il pentimento distillato nel tempo. La chiave è l'amore per Gaia, il nostro pianeta simbiotico.

Per soddisfare il karma pionieristico che ho ricevuto dalla California, la mia seconda Matria, io spero che questa narrativa di vita vissuta possa sostenere la convinzione delle persone con il coraggio di diventare, col tempo, più felici e più sagge.

I love you. We are one.

1
EMIGRATI

Il "Nuovo Mondo" si rivelò pieno di tutte le sue promesse. Il mio trasferimento funzionò come un proverbiale "nuovo inizio" che garantiva il perdono dei miei errori giovanili. Non avevo mai creduto nella separazione tra corpo e mente, il che mi ricordava il suicidio di Marilyn Monroe, perché questo sembrava essere il risultato dell'incredulità del mondo che il potere della sua bellezza fosse una forma di intelligenza. Con mia grande meraviglia, nel "Nuovo Mondo" essere sexy era considerato compatibile con l'idoneità al lavoro accademico. In realtà, il risultato di quella presunta sensualità, la mia bambina e le responsabilità come genitore, mi rendevano più credibile perché erano visti come una motivazione perché io mi dessi più da fare. Nel 1981, a 27 anni, facevo parte della prima generazione di donne italiane che si imbarcarono da sole in viaggi per il Nuovo Mondo. Fu un primo passo nella direzione di un lungo processo di ibridazione nel quale i confini del mio eros si sarebbero radicalmente trasformati. Giulio, il mio non-ancora-ex, fu un grande aiutante della mia avventura perché gentilmente si offerse di prendersi cura di nostra figlia Sara per i primi nove mesi durante i quali sarei stata via.

Forte di gioia e trepidazione, mi avviai verso la mia destinazione del Nuovo Mondo, nel sistema accademico che rappresentava il tipo di conoscenza considerata veramente scientifica in quei moderni giorni. Era come essere catapultat* in un mondo completamente diverso, spesso incomprensibile, uno stile di vita su cui dovevo

imparare così tanto da sentirmi come fossi una neonata. Mentre mi abituavo gradualmente al clima desertico della California del Sud, facevo anche l'abitudine al campus universitario della UC Riverside, un'università altamente orientata alla ricerca situata all'estremità orientale della zona metropolitana di Los Angeles.

Ricordo di essermi sentita del tutto impreparata a guidare sul sistema autostradale. Il flusso regolare del traffico scombussolava le mie aspettative di dover aggirare il comportamento erratico degli e delle altr* conducenti. Pensavo anche di essere diventata un mostro, dal momento che quando camminavo nel campus i giovani mi passavano accanto senza guardarmi o fare commenti sul mio sex appeal. Non mi consideravo una star, ma pensavo comunque di essere degna di nota. A Roma ero abituata a scambiare sguardi con passanti del sesso opposto, un gioco di strada pervasivo come la passione degli uomini italiani per il calcio. Ora mi mancava quel senso di vivere corpo a corpo ed essere lasciata in pace lo sentivo come un abbandono piuttosto che una liberazione. Poi capii che c'erano posti in cui gli uomini guardavano. Nelle aree del centro cittadino quelli che cercavano di rimorchiare sfilavano in macchine scintillanti, poi c'erano i "mercati della carne", i bar in cui uno andava a farsi rimorchiare. Nessuno dei due faceva per me, dal momento che la mia macchina non era niente di che, e trovavo i bar deprimenti.

Una parte di me era alla ricerca di una nuova modalità di gioco sessuale, quindi il fatto che la comunità italoamericana fosse fuori dalla mia portata sembrava una benedizione. Fortunatamente, parlavo il francese, che mi dava accesso alla comunità di persone espatriate che usava quella lingua. Ed è lì che incontrai Stephane, finalmente l'amante mio pari e il tipo di persona che mio padre Dario avrebbe approvato. Era la persona con cui il mio sviluppo eterosessuale sarebbe culminato. Con lui avrei avuto la relazione che si rivelò più difficile da rielaborare in un'amicizia alla luce degli sviluppi successivi, proprio perché era basata sull'uguaglianza e la libertà sia nell'espressione intellettuale che in quella erotica e nella genitorialità.

Come insegnante e studente da molti anni, so che, a prescindere dalle politiche di molestia sessuale, l'apprendimento è erotico poiché attiva il piacere della scoperta mettendo in moto le cellule cerebrali, e

stimola il corpo-mente aprendo nuove prospettive e possibilità all'immaginazione. L'energia erotica che emana da questo processo è ciò che tiene le persone nelle scuole - è ciò che ci tiene impegnat* nel processo di apprendimento, sia come studenti che come insegnanti. Che questa energia debba essere canalizzata in modi socialmente produttivi e accettabili è tanto necessario quanto negare la sua esistenza è perverso. Non ero pienamente consapevole di questo quando entrai per la prima volta nella classe dove stavo per insegnare il mio primo corso. Ma presto mi ritrovai nella situazione perfetta in cui innamorarmi di uno studente non era solo lecito, era persino incoraggiato, e dove stavo per diventare per lui insegnante di lingue e di amore. L' inquietante senso di onnipotenza che questo mi dava aveva un prezzo che in seguito avrei dovuto pagare.

Stephane era uno studente timido con sandali messicani spezzati e pantaloni di velluto a coste lunghi fino al ginocchio. Aveva gli occhiali con la montatura d'argento e i capelli un po' scompigliati, con un ricciolo ribelle che gli copriva le sopracciglia. Il suo inglese aveva un forte accento francese, e lui era visibilmente fuori posto nel campus nel deserto dove ci eravamo incontrati, eppure era abbastanza coraggioso da resistere e far funzionare le cose. Era un "graduate student" e assistente di ricerca in scienze ambientali e del suolo, e stava imparando l'italiano per soddisfazione personale.

Avevamo circa la stessa età, vent'anni andando verso i trenta, e io ero altrettanto fuori posto nella mia camicetta di cotone bianca, gonna a pieghe larghe e scarpe col tacco. Feci abbastanza bene il mio lavoro nella bellissima sala per seminari alla quale era stata assegnata la nostra lezione di italiano, con una dozzina di studenti. Quando chiesi di dove erano, nessuno delle città satellite di Los Angeles mi suonò familiare. Non avevo la più pallida idea di dove fossero Pasadena, Monterey Park, Pomona e Claremont, o come arrivarci. Ma avevo sentito parlare della città natale di Stephane, Parigi, Francia.

Sembrava un po' solo e pensavo che mi sarebbe piaciuto conoscerlo meglio. Chiesi ad alcuni amici algerini di organizzare una festa e lo invitai. Ballammo, e lui sembrava un po' ingenuo per la sua età, un novellino o qualcuno a cui in molti modi poteva servire un insegnante. Ce ne andammo insieme in bicicletta verso casa. Un detto vernacolare

della città di Roma, "fatta e magnata", si riferisce alle cose troppo buone per essere lasciate per il giorno dopo. Immagini di cibi fantastici come la pasta al dente e le frittelle calde mi vennero in mente. Quanto sono succose e deliziose quando vengono cotte e ingoiate subito, ma dopo, quanto velocemente diventano pastose e stantie!

Arrivammo all'incrocio dove la mia via di casa e la sua divergevano. Sapevamo che io avevo una compagna di stanza e lui no, quando accennai a girare verso casa sua. Aveva in affitto una bella stanza nei locali dell'università, in un edificio di legno con pianerottoli e loft eleganti. Trovavo le sue decorazioni appaganti: la lampada di vetro colorato inondava l'alcova con un'aura di viola intenso, un sapore decadente dell'aristocrazia francese mescolato a bagliori artistici bohémien mentre giacevamo sul pavimento tappezzato. Ricordo di aver visto il suo corpo nudo coperto di peli, il piacere di odorarlo e toccarlo in ogni dettaglio. Era sul carnoso, con spalle strette, fianchi larghi, petto prominente quasi femminile, con un volto ispirato e pensieroso. L'androginia dei suoi seni pelosi mi faceva quasi impazzire. Notai come assaporava il mio sguardo. Era una tabula rasa e potevo finalmente passare le mie lezioni erotiche a qualcun altro.

Trascorremmo molte ore nel nostro amplesso, poi esclamai: "ora devi rinunciare al mio corso, perché non posso andare a letto con i miei studenti, non lo sapevi?"

"No, non lo farò", disse lui, "ho deciso di imparare l'italiano e il tuo è l'unico corso".

Rimasi sorpresa e gli feci giurare che avrebbe fatto finta che questo episodio non avesse avuto mai luogo. L'immagine di Gabrielle Russier, la professoressa di Parigi che si era innamorata di uno studente durante la rivoluzione del maggio 1968, e poi si suicidò, continuava a comparire nella mia testa. Avevamo sentito parlare di lei a Roma, mentre stavamo facendo il nostro "Maggio '68". Lo scandalo era che chi studiava non era una ragazza, chi insegnava non era un uomo. Ma erano innamorati e la morte di lei divenne un emblema di come la nostra rivoluzione fosse giusta e necessaria. Un'eroina sacrificale è sufficiente però, riflettei nel mio dormitorio di UC Riverside. Per placare la mia ansia, decisi di consultare l'unico professore di sesso femminile che il mio dipartimento avesse la fortuna di possedere.

"Uscire con un compagno di studi è perfettamente OK," mi rassicurò lei con mio grande stupore, "anche se sta semplicemente facendo il tuo corso. In effetti," suggerì, "questa relazione potrebbe essere un buon investimento per tutte le persone coinvolte. Se a voi due piace stare insieme, avrete più successo e sarete più felici di rimanere nei nostri corsi".

Non potevo credere di meritare tanta felicità e mi congratulai con me stessa per aver veramente scoperto un "nuovo mondo".

"Nel caso continuassimo il nostro rapporto", dissi la volta successiva che vidi Stephane, "non ci saranno imbrogli durante corso, e non lasceremo mai intendere che stiamo insieme quando siamo al campus, OK?"

Abitavo nei dormitori, e dopo un semestre una mansarda accanto a quella di Stephane divenne disponibile. Non so ben come il sistema cospirò nell' assecondare la nostra relazione, ma senza fare tante domande mi ci trasferii.

Il guscio della mia identità di "ragazza problematica" si stava rompendo per dare alla luce una nuova persona. *Che grande affare,* pensai. *In Italia sono in una situazione in cui perdo in ogni caso, o sono sexy e stupida, o brutta e secchiona. Ci si aspetta che le studentesse sexy vadano a letto con i professori, perché i professori vogliosi sono sempre brutti e maschi, le studentesse sexy sono sempre carine e femmine, e le molestie sessuali non esistono nemmeno come concetto. Se sono sexy e prendo buoni voti, l'onere della prova che me li sto davvero meritando è su di me, perché, come pensa la gente, 'sarebbe molto più facile per lei prendere 30 in qualche altra maniera.*

Nella mia esperienza, il sistema italiano rendeva impossibile promuovere ragazze come me da studente a professore. I titoli di studio al di là della laurea non esistevano ancora e l'assistenza pagata all'insegnamento non si conosceva. Le poche persone laureate che erano invitate ad assistere i professori - in vista di possibili sviluppi di carriera - facevano tutto senza essere pagate. Né c'era un modo per trovare un istruttore con cui fare sesso potesse essere divertente, perché, almeno nelle materie umanistiche, gli accademici dovevano mantenere la reputazione di essere intellettuali, ed era necessario un

corpo curvo in abiti lisi. Ora invece posso essere io l'insegnante e rimanere lo stesso sexy. Il mio studente preferito chiede solo di fare l'amore con me, e questo è considerato fantastico! Se fossi stata in grado di progettarmi un nuovo mondo, non avrei potuto chiedere di meglio. Era ovvio che la versione della cultura accademica che prevaleva nella California del Sud mi aveva servito una mano generosa. Nella più ampia aura di Hollywood, sia il corpo che la mente di una persona dovevano essere belli. Certo, non potevo immaginare cosa avrebbe fatto questa cultura a chi poteva sembrare debole, malato o vecchio.

Nella decadente stanza del dormitorio, sono diventata la confidente del mio nuovo amante. "Non sono ancora mai stato veramente con una donna," Stephane ammette una notte mentre ci sdraiamo a letto sotto la lampada da boudoir.

"Da adolescente sono stato molestato da un uomo più anziano - un amico dei miei genitori. Sosteneva di essere un mentore che mi mostrava le meraviglie della geologia. Ero un ragazzo molto diligente." Procede a descrivere il mondo incantato dei suoi genitori, pieno di soppalchi, studi, tele, colori, sculture, dipinti e tutte le cose che io, da una famiglia più convenzionale, avevo sempre sognato. "Mia madre e mio padre sono artisti", spiega mentre elabora l'accogliente intimità del loro stile di vita bohémien.

"Dev'essere di un magico che abbaglia", commento io, mentre il pensiero degli odori e delle tele della pittura ad olio mi eccita.

Stephane è abituato alla frugalità e alla devozione artistica dei suoi genitori. "Eppure," spiega, "desidero qualcosa di più scientifico, più solido. Ho sempre fatto i miei compiti, non ho mai marinato la scuola, mai parlato. Ero quasi troppo obbediente, e i miei genitori erano preoccupati che non avrei avuto una fase ribelle, adolescenziale - che non avrei attraversato la crisi che ti rende un uomo. Lo dissero al loro amico che propose di aiutare. "Mostrerò al ragazzo qualcosa che gli può piacere", promise. Quest'uomo anziano veniva a prendermi al nostro piccolo appartamento nel centro storico ", continua Stephane. "Andavamo a fare escursioni in aree geologicamente interessanti, ed è lì che mi masturbava fino all'orgasmo. Eravamo nei campi, e non trovavo la cosa così tanto strana. A casa, ero abituato alla nudità dai

dipinti dei miei genitori. Ma ovviamente non avrei tenuto con loro un segreto del genere, e così i viaggi finirono. Lasciai la geologia e non sono mai maturato sessualmente".

Lo guardo perplessa, "l'ultima volta te la sei cavata abbastanza bene," commento.

"Prima di te, la mia unica esperienza con una ragazza è stata quando la ragazza del mio migliore amico ha accettato che lui ci guardasse mentre noi due facevamo sesso."

Penso che stare con un *fils d'art,* un figlio di artisti, sia meraviglioso, e non mi dispiace per niente passargli le mie lezioni. "Ti insegnerò tutto quello che so" lo rassicuro.

Ora siamo alla nostra prima festa di Halloween. Il mio nuovo amante francese sa che in Italia, il mio quasi-ex-marito Giulio è uno che a Carnevale si traveste da donna. Stephane e io reinterpretiamo l'Halloween americano in un simile modo transgender, con me che mi presento alla festa in travestimento maschile, impersonando - con un pizzico di spavalderia - Rodolfo Valentino. Mi piace il modo in cui mi sta l'abbigliamento maschile, mi sento eccitata e arrapata. I miei amici non mi riconoscono e in effetti indovinano correttamente da chi mi sono mascherata. Sento che potrei essere un maschio piuttosto appetitoso e mi godo la libertà di movimento. Stephane è vestito come una bambola, con codini di cavallo e un vestito rosa che si scontrano con il suo volto scolpito e angoloso. Ha messo il fard sulle guance e sulle labbra un rossetto rosso, le sue bretelle mostrano un petto bianco e paffuto ricoperto di peli scuri e ricci. È malinconico e campy. Non posso fare a meno di pensare che il mio quasi-ex Giulio, con il viso piatto e il corpo senza peli, assomiglia di più a una bella ragazza. Ma poi questo mi dice che probabilmente Stephane è l'uomo che mio padre Aldo approverebbe.

"Quando siamo vestiti in modo appropriato, sembriamo un'appaiata perfettamente adattata ai ruoli di genere. Facciamo una bella coppia", rifletto. "lui è un po' più alto di me ed ha una struttura ossea leggermente più grande."

La sua mascolinità è denotata dal naso arcuato e il petto peloso, la mia femminilità dal mento sottile e le gambe lunghe. Il nostro aspetto

di coppia mi ricorda i miei genitori. Ho la sensazione che mantenere il centro del mio essere mentre sono in questa relazione risulterà tanto difficile quanto rinunciare completamente ad essa.

# # #

Presi da un'insolita curiosità per il mondo queer, Stephane e io visitiamo San Francisco, la famosa Mecca della cultura gay, la città che, almeno prima dello spauracchio dell'AIDS, prometteva di rivelare tutto alle persone curiose del sesso oltre i confini etero. Visitiamo Castro Street con il suo sfoggio di uomini gay iper-maschili. "Neanche un po' di effeminatezza", osserva lui. Io noto che non c'era in mostra molta cultura lesbica. Noi, turisti provinciali provenienti da una piccola città satellite vicino a Los Angeles, riflettiamo: "Non sarebbe bello essere parte di questa scena? Così tanto da imparare!! "Ma siamo entrambi stranieri senza permesso di lavoro. I nostri visti da studenti sono stati ottenuti in base alla dichiarazione che tutte le attività in cui ci siamo impegnati prima del nostro arrivo non erano né di natura omosessuale né comunista. "Siamo ora liberi di fare ciò che comporterebbe la possibilità di rimandarci a casa?" Ci rendiamo conto di essere prigionieri delle torri d'avorio che ci hanno portato qui in primo luogo.

Tornando a Riverside, il comportamento sessuale accettato dalla comunità emigrata è monogamo e monosessuale. Il sesso accade tra un maschio e una femmina e non coinvolge altre persone nel gioco sessuale. Il buon sesso implica uno scambio di piacere reciproco e simultaneo. L' "altr*" è sia una persona dell'altro sesso, sia il cosmo a cui ci si connette tramite l'energia erotica. A margine, potrebbero esserci alcuni piaceri autoerotici, ma non sono mai discussi o riconosciuti in modo positivo. Non c'è comprensione del semplice dare e prendere piacere come esperienze erotiche in sé e per sé, né c'è consapevolezza di come i "sex toys" e altri trastulli tecnologici potrebbero entrare in gioco.

I miei impulsi bisessuali sono sublimati nel mio interesse per le scrittrici. Posso tranquillamente perseguirlo come obiettivo

professionale, perché non è sessuale o carico di emotività, e quindi non minaccia direttamente la mia identità. Nel sistema UC, tutti i libri esistenti sono conservati nella biblioteca e posso prenderli in prestito in qualsiasi momento. Non ci sono apparenti restrizioni sugli oggetti di conoscenza perseguibili, quindi, come ho scoperto, si possono studiare non solo personaggi femminili ma anche scrittrici.

Faccio un accordo segreto con il mondo accademico: "Rimango in questo fallimentare sistema di conoscenza al maschile fin quando posso sovvertirlo quanto basta per concentrare sulle donne tutte le mie energie di ricerca", mi riprometto.

Come assistente all'insegnamento, accetto di insegnare conoscenze maschili. "In italiano", i miei studenti imparano, "tutti i nomi hanno un genere. È come se le parole fossero più sexy in un certo senso. Ma il trucco è che il genere neutro è il maschile, quindi, ad esempio, se in un gruppo di ragazze c'è un solo ragazzo, l'intero gruppo è maschile per scopi grammaticali."

"Non è ingiusto?" Chiede Stephane dalla sua vicina scrivania.

"Certo, ma non faccio io le regole, ve le sto semplicemente trasmettendo".

Divido la persona dell'insegnante da quella che fa ricerca. L'insegnante appartiene al sistema, ma come "graduate student", è meglio non chiedermi di fare degli uomini oggetto della mia ricerca o me ne vado subito. La biblioteca mi libera perché posso far riferimento a rispettabili scrittrici i cui libri ci sono e sulle quali i miei professori non sanno niente. Loro vogliono tenermi nel loro programma di Master, perché hanno bisogno di chi, come me, insegni i loro corsi di base, così mi lasciano fare quello che voglio. L'orizzonte della mia immaginazione si espande. C'è un anno in cui decido di leggere solo libri scritti da donne, solo per avere un'idea di come ci si sente immersi in un mondo femminile. Mi crogiolo in questo nuovo spazio discorsivo, anche se, a un certo livello, sono ancora attratta dall'energia maschile. Credo che solo il genere maschile abbia il potere di farmi diventare ciò che voglio essere.

# # #

All'inizio della mia vita di emigrante, mi sono così trovata in una comunità internazionale che era unita da forti legami, ma culturalmente era sospesa tra l'Antico e il Nuovo Mondo. Vivevamo nel continente americano mentre avevamo un immaginario europeo, che veniva confermato e reso ancora più forte dalla nostra presenza gli uni per le altre. Eravamo tutto gli uni per le altre, perché le nostre famiglie e tutte le altre persone, le cose, e i luoghi che erano familiari sin dall'infanzia erano lontani, anche se erano sempre presenti alla nostra immaginazione. Come comunità francofona, condividevamo un atteggiamento esistenzialista nei confronti del Nuovo Mondo, che a volte sfiorava l'iperrealismo, come in un libro di Jean Baudrillard. Era una miscela di fascino e disprezzo, che in realtà non risolveva il problema del perché eravamo lì in primo luogo.

Il nostro esistenzialismo era un rifiuto dello zelo e del perfezionismo, era una risposta ai totalitarismi che avevano spazzato via il mondo dei nostri genitori. La sua enfasi era sulla dimensione individuale e umana, ma come esistenzialisti trascuravamo l'integrazione in un tutto più ampio e la nostra dipendenza da questo tutto per l'opera della nostra vita. Forse perché ostentavamo la nostra mancanza di fede, sia nel sistema che in una qualche forza divina, si manteneva una certa distanza tra la comunità *emigré* e l'America bianca. Era un misto di paura reciproca e mancanza di rispetto. Ci sentivamo come se i bianchi si aspettassero da noi un atteggiamento estatico nei confronti del Nuovo Mondo che non eravamo disposti a tenere. Non potevamo sapere che avevano loro stessi superato quell'atteggiamento, mentre erano destramente abituati a far finta di mantenerlo per poi contare su chi era stranier* per fare il loro lavoro più sporco.

Le cose erano diverse per gli e le afroamerican*, che ammiravamo per il loro ruolo nel movimento per i diritti civili e i cui eroi adoravamo, tra cui Angela Davis, Malcolm X, Martin Luther King e Cassius Clay. Gli e le afroamerican* erano ansiosi di avvicinarsi a noi e apprezzare la nostra amicizia, forse come risultato della loro memoria per il rispetto incontrato dai musicist* e scrittor* ner* a Parigi, anche prima che i e le loro compatriot* bianch* si preoccupassero di notare le loro opere. Era un modo di connettersi con un tipo di America che non era

così pienamente persuasa della propria dignità e diritto di esercitare il dominio sul resto del mondo

La parte del Nuovo Mondo in cui ci trovavamo offriva accesso ad una dimensione diversa nel concetto di natura. Nel West, interi paesaggi erano ancora vergini dall'opera umana. Visitare la natura selvaggia e fare escursioni nei parchi nazionali ci metteva in contatto con una dimensione della natura estranea al nostro immaginario europeo, dato che ogni centimetro del vecchio continente è segnato da una millenaria presenza umana. Nei vicini deserti si poteva accedere al senso della terra come un essere incarnato, nudo e materno. Il nostro campus, orientato alla ricerca scientifica, ospitava un dipartimento del suolo e delle scienze ambientali che era pioneristico e molto quotato in quanto alla consapevolezza ambientale. Sapevamo quanto fosse pericoloso l'inquinamento ambientale, soprattutto perché Riverside riceveva tutto lo smog prodotto da Los Angeles, ma continuavamo a vedere l'ambiente in relazione a noi stess*. Un senso più olistico dell'ecologia non era ancora entrato nella nostra coscienza e non vedevamo animali, piante e minerali come esseri con un significato e ragion d'essere propria. Le nostre pratiche sessuali, rafforzate dalle arti e basate sulla co-dipendenza fra maschi e femmine, segnavano ulteriormente la nostra separazione da un senso più sacro dell'incarnazione e della connessione cosmica.

Come donna che aveva già avuto una figlia, avevo la fortuna di godere dei benefici delle tecnologie meccaniche di controllo delle nascite, perché potevo facilmente indossare un dispositivo intrauterino o IUD. Poiché il mio utero era già stato abitato da un ospite a lungo termine, era in grado di tollerare una piccola spirale metallica dentro di sé. Il suo effetto era quello di saturare l'ambiente intrauterino con il rame, che lo rendeva inospitale alle uova appena fecondate. Per coloro che sono in grado di indossarli, gli IUD erano meno rischiosi delle pillole anticoncezionali, perché funzionavano meccanicamente e non erano basati sull'uso a lungo termine di ormoni sospettati di essere cancerogeni. Tuttavia, gli IUD non erano privi di effetti sull'ecologia del corpo. Il rivestimento dell'utero era spesso irritato e ciò provocava continue infezioni come la candidosi. Il loro effetto a lungo termine era una riduzione della flora batterica amichevole che facilita l'assorbimento dei nutrienti da parte

dell'organismo, una riduzione che indebolisce il sistema immunitario. Nella mia conoscenza meccanicistica del corpo, non ero a conoscenza di questi problemi e accolsi con favore il privilegio di essere sempre pronta e disponibile per il sesso non protetto. Lo scambio di fluidi libero e completo di cui godevamo permetteva a Stephane e me di sperimentare spesso vette di estasi erotica senza precedenti.

Dopo le follie di Halloween, passammo l'anno a studiare insieme, la nostra vita sociale ruotava attorno a Geraldine e José, un'amica e un amico svizzero, anch'essi insieme. Dissi a Geraldine di Sara, la mia bambina di quattro anni rimasta in Italia, in attesa di raggiungermi. "Non so come dare la notizia al mio nuovo ragazzo", dissi una sera mentre camminavamo al centro del campus.

"Stephane ama i bambini", commento, "si è offerto volontario in un centro per l'infanzia a Parigi l'anno prima di arrivare."

"Allora posso dirglielo?"

"Probabilmente sarebbe eccitato all'idea di fare da genitore" disse lei sottovoce mentre sorrideva e inclinava la testa.

Risultò che Geraldine aveva ragione, e mi ritrovai in un triangolo emotivo perfettamente equilibrato, con un'amica e confidente da un lato e un amante maschio dall'altro. Questo accordo mi ricordava i miei giorni del liceo, quando la mia amica Emanuela era la mia anima gemella, ed entrambe eravamo impegnate in esperimenti sessuali ed erotici con i nostri rispettivi ragazzi. José e Stephane erano scienziati, rispettivamente un biologo e un chimico. Geraldine era una storica e io ero nel mondo letterario. Era una combinazione così perfettamente bilanciata di energie intellettuali ed emotive che quasi tutte le aree della nostra intelligenza creativa potevano essere alimentate. Anche i nostri fisici erano simili. Sia Geraldine che José avevano un aspetto europeo, con i loro corpi allungati, i muscoli magri e i lunghi capelli ondulati. Geraldine aveva l'aria piuttosto francese, con gli occhi marroni e un viso scolpito e delicato. José era sul tipo tedesco, con occhi azzurri e capelli biondi. Stephane era più sul bel tenebroso, come un eroe romantico dalla Francia, e io ero l'italiana sensuale con un lungo corpo e capelli mossi. Non che non ci fosse gelosia o competitività tra noi.

Per prima cosa, a volte ero gelosa della fiducia che Geraldine e Stephane avevano fra loro e, dal momento che trovavo José particolarmente maturo e prestante, ero un po' invidiosa di Geraldine per avere il ragazzo più bello. Ma nel complesso questi sentimenti erano secondari e la nostra amicizia era così comprensiva di tutti i nostri esseri che avremmo potuto scambiare partner in qualsiasi momento, perché le nostre aure comunque si erano fuse.

Per tutto il primo anno del mio soggiorno, il mio studente / amante imparava l'italiano religiosamente, come la lingua che gli avrebbe presto dato accesso alla genitorialità condivisa che pianificavamo. Anche nel nostro sviluppo erotico si fecero dei passi in avanti. Io esplorai a fondo la posizione della donna sopra, e scoprii il piacere di strusciare la testa del pene sulle mie labbra di sotto e nella zona del clitoride. Lui imparò a controllare l'erezione in modo da prolungare il suo piacere e far sì che io fossi sempre la prima a venire. Ebbi anche un rapido accenno a ciò che si nascondeva in uno dei miei "closets", quando facemmo l'amore nella camera da letto dei nostri amici, e scoprii che le fotografie nude di Geraldine mi eccitavano.

Quando mia figlia Sara ci raggiunse, nel secondo anno della mia permanenza, Stephane e io lasciammo il complesso di appartamenti per studenti single e prendemmo una piccola casa per studenti con famiglia. Sara era una bambina di cinque anni magrissima ed esuberante, con grandi occhi verdi e mani onnipresenti. Formammo una grande famiglia mista, con tre lingue in uso: l'italiano tra noi e la bambina, il francese tra noi due, e l'inglese tra noi tre e il mondo esterno. Le nostre sistemazioni per la notte ruotavano tra le due camere da letto disponibili, in modo che ognuno di noi avesse per un certo tempo una camera da letto tutta per sé. In casa eravamo perfettamente a nostro agio con la nudità e i nostri corpi. L'attività sessuale era un po' diminuita, dato che c'era così tanto da fare, ma le faccende domestiche e genitoriali erano sempre condivise.

Fu in quel momento che l'inquinamento di Riverside divenne una seria preoccupazione. Vicino all'estremità superiore del grande bacino idrologico della California meridionale, Riverside si trovava a circa sessanta miglia a est di Los Angeles, l'area metropolitana che produceva il monossido di carbonio che i venti del mare soffiavano

verso di noi. Il clima desertico di Riverside era favorevole agli aranceti e, nei primi giorni di Hollywood, la città era stata un luogo di villeggiatura per le stelle del cinema in cerca di riposo, con la sua aria secca e profumata. Ma man mano che l'area metropolitana cresceva - e ancor più quando il sistema dei treni veniva acquistato dalle compagnie automobilistiche - i gas di scarico dei quattro milioni di automobili in circolazione nel bacino formavano un'enorme nuvola di un marrone bruno polveroso, e si vedeva il suo inquietante volume prendere possesso della valle intorno alle 10 del mattino. Quando lo smog prendeva piede, gli edifici dall'altra parte della strada apparivano avvolti da un velo grigio chiaro e brunastro. In inverno c'erano alcuni giorni chiari, quando i venti del Nord soffiavano via lo smog.

La città era stata gradualmente cooptata dalla più ampia area metropolitana ed era ora una città di pendolari e una zona residenziale economica. I Riversidiani, naturalmente, erano del tutto innocenti. Tutti noi residenti eravamo vittime di mal-sviluppo, a riprova del tipo di degrado ambientale che può essere prodotto dall'espansione urbana - specialmente se accompagnata da mezzi pubblici inadeguati. "Anche Roma," la mia città natale, "è in una conca, ma la sua compattezza e i trasporti pubblici a disposizione riducono l'uso di carburante", riflettei. Non avevo mai messo in dubbio la fiducia che mio padre Dario aveva nel progresso tecnologico e la maniera di credere nella modernità che ancora regnava nel suo mondo. Ma il disastro ecologico della California del Sud era ben al di là della mia immaginazione. Essere il genitore impotente di una fragile creatura affidata alle mie cure iniziò a cambiare la mia coscienza. Stephane e io facevamo ciò che era possibile e, non appena la scuola chiudeva, rispedivamo Sara in Italia, a Bosa, la località balneare dove stava con i suoi parenti sardi fino al suo ritorno in autunno.

Il complesso in cui vivevamo era appartenuto all'esercito. Era un parco con salici e querce; il campus a dieci minuti a piedi. Le baracche erano state trasformate in duplex con stanze minuscole e soffitti bassi. Il centro per l'infanzia si trovava proprio accanto alla nostra piccola casa e lo si poteva vedere dalla finestra della cucina mentre condividevamo pasti durante i quali spesso emergevano differenze culturali. L'idea di pasta che aveva Stephane era una cosa molle in

scatole di latta che i genitori ti servono prima di andare fuori a cena per conto loro. Non aveva mai imparato ad arrotolare gli spaghetti, e io non gli permettevo di tagliarli. Sara intervenne e gli insegnò come metterne un po' in disparte sul bordo del piatto e avvolgerli intorno alla forchetta, fino a che il rotolo non potesse essere portato alla bocca senza sbrodolarsi. Ridevamo spesso di questa divertente inversione di ruoli. Stephane era aperto all'ibridazione e Sara si sentiva orgogliosa delle sue buone maniere italiane. Stephane pensava sempre che sia io che Sara avessimo una forte comunità etnica a cui appartenere, e di cui si sentiva privato come espatriato da una grande potenza coloniale dell'età moderna.

Quando Sara arrivò in California, Geraldine e José tornarono in Svizzera e mi resi conto delle triangolazioni erotiche dall'aspetto sia romantico che genitoriale. Quando Sara, Stephane e io ci trasferimmo insieme, capii che per Stephane Sara era la forza gravitazionale che lo faceva rimanere. Era un terzo polo nel campo energetico tra Stephane e me, ed era bello che la biologia non fosse importante. Ma sentivo anche che questo fosse ingiusto verso il papà di Sara. Sara stava dimenticando Giulio, e temevo che ciò lo avrebbe alienato ulteriormente. Volevo mantenere aperte per mia figlia entrambe le opzioni di paternità condivisa.

Geraldine e José tornarono in Europa nell'autunno del 1982. Prima che io arrivassi, loro due e Stephane erano stati inseparabili: Stephane faceva da confidente di Geraldine. Erano così intimi che si poteva scommettere che fossero una triade. Io completavo il quadrilatero e cosi tutt* si sentivano al sicuro e felici, i bisogni emotivi e sessuali di tutt* si potevano soddisfare in modo accettabile per il mondo eterosessuale. Più tardi, dopo che Geraldine e José se n'erano andati, mi sentii deprivata e iniziai ad avere problemi, sia sessuali che emotivi, nella mia relazione con Stephane. Lui non poteva soddisfare i miei bisogni emotivi, e così anche il sesso diventò brutto. Mi mancava la mia amica. Avevo bisogno di un triangolo, e il terzo angolo era sparito. Tornata a Ginevra, anche Geraldine era molto infelice, aveva problemi a riadattarsi all' Europa, e le mancava José che era andato in Germania. E forse le mancavano anche Stephane e io - l'intimità che noi quattro avevamo condiviso. Ricordavo la camera da letto di Geraldine e le sue foto nude appese alle pareti, quando, per la prima

volta, mi aveva colpito il fatto che il corpo di una donna potesse accendermi.

Quell'inverno, Geraldine ci scrisse una lettera su José. Il suo ragazzo, ormai lontano, stava uscendo con un'altra donna. "Lui mi scrive che sia lui che la sua ragazza pensano di essere gay, ma hanno troppa paura di dichiararsi, e così si sentono in qualche modo imprigionati insieme da questo segreto", disse Stephane mentre leggeva ad alta voce la lettera di lei. "Non credo a una sola parola", continuava la lettera di Geraldine, "questa è solo una cazzata fatta da José per farmi star male."

"Sono sicuro che abbia ragione lei," commentò Stephane sedendosi sul bordo del letto.

Io presi la lettera tra le mani e chiesi: "Come puoi essere così sicuro? Forse non sono cazzate. Lui potrebbe star solo cercando di essere onesto." Vidi come, ora che aveva confessato il suo sentirsi "queer" alla sua nuova ragazza, e lei a lui, il loro segreto li teneva insieme, almeno finché uno dei due non avrebbe deciso di dichiararsi.

Stephane sembrava sconvolto: "Credo che José abbia torto" insistette, incapace persino di contemplare il suo proprio desiderio per quel tipo di amicizia.

Eppure questa fobia della bisessualità non ci impediva di giocare al travalicamento dei ruoli di genere. La cultura del campus era sempre più consapevole dello stupro, e Stephane e io non potevamo fare a meno di notare che lo stupratore era sempre maschio, la stuprata, femmina. Entrambi eravamo orgogliosi della nostra mentalità egualitaria e ritenevamo che questo sottovalutasse le donne. "Deve esserci un modo in cui una donna può violentare un uomo" commentai. Ed è così che venimmo a vedere le nostre prestazioni erotiche private, specialmente quelle in cui ero a prendere l'iniziativa, come esempi di stupro al sesso maschile.

In passato, una donna rispettabile avrebbe dovuto dire di no, poiché era stata addestrata a rispondere in questo modo per proteggere la sua reputazione e il suo valore come merce da matrimonio. Il "no" di una donna significava che si comportava bene in quanto persona timida e femminile - che stava facendo bene la sua parte di difficile da

ottenere. I giovani seducenti presumevano sempre che la loro capacità di risvegliare i sensi di lei avrebbe prevalso sul suo intelletto, e che nel mezzo del loro appassionato abbraccio d'amore il suo "no" sarebbe diventato così flebile da trasformarsi in un "sì". Già che la maggior parte delle donne non ricevevano alcuna educazione sessuale, né erano consapevoli di altri modi in cui il loro corpo potesse godersi il piacere, in molti casi era proprio così.

Ora, nel tentativo di regolamentare in modo completo e definitivo questa materia altamente soggettiva, i codici delle molestie sessuali stabilivano che, indipendentemente da come, con chi e dove, "quando una donna dice no, vuol dire no". Questo vuol dire che anche quando un uomo dice no, significa no? Infatti, quando la voce di una donna dice no, è difficile dimostrare se il suo corpo dia o meno un altro messaggio, perché non si può vedere cosa succede nelle sue pareti vaginali finché un* non ci si trova dentro. Ma quando la voce di un uomo dice no, il suo corpo potrebbe dire di sì con un'erezione fiammeggiante. In questo caso, i genitali e la sua voce affermano due cose opposte. "Quale è più corretto?" ci chiedevamo. In passato lo stupro era stato un crimine contro la famiglia della donna, spesso riparato con lo stupratore che sposa la ragazza. Ora lo stupro era giustamente considerato un crimine contro la persona, ma comunque si dovrebbero determinare la volontà e l'intenzione delle persone coinvolte, piuttosto che la loro semplice espressione verbale. Questo sarebbe stato sempre possibile? Io stupravo Stephane quando il suo corpo rispondeva al mio piacere di trovare il suo piacere nell'abbandono della sua volontà al mio desiderio. Ma era uno stupro totalmente consensuale, un gioco simbolico del potere erotico che avevamo l'un* sull' l'altr*.